ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{3}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 30 Ottobre 1905

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d' informazioni: N. 801.

N. 8691

La gravissima situazione a Pietroburgo.

I mezzi coercitivi dei rivoluzionari.

MOSCA 29 (Ag. pietrob.). Gli animi sono eccitatissimi. Gli impiegati di commercio costrinsero i negozianti a chiudere le botteghe. Avvengono frequenti conflitti con la polizia, specialmente presso la porta Iserskaja. Vi furono molti feriti. L'università è barricata e difesa da studenti armati. Gli artisti di parecchi teatri si unirono agli scioperanti. I delegati degli operai dichiararono al municipio che permetterebbero il funzionamento dell'acquedotto purchè questo sia lasciato completamente a disposizione degli operai e sia diretto da ingegneri scelti da essi. Gli operai si riservano il diritto di sospendere la distribuzione dell'acqua, qualora lo ritenessero necessario. Il municipio promise di rispondere stasera. Ieri alle 3 pom. si tenne una riunione al consiglio municipale coll'intervento di rappresentanti dello «zemstvo», della nobiltà, delle associazioni scientifiche, della stampa, delle leghe di tutti i partiti ed anche di quelli rivoluzionari. Si tennero violenti discorsi incitanti alla lotta a mano armata, e all'istituzione di un comitato di salute pubblica. Le comunicazioni telegrafiche con Pietroburgo sono possibili soltanto con la linea partente dal palazzo del governatore generale. Diverse organizzazioni operaie proclamarono lo sciopero.

LE BARRICATE A ODESSA.

Un proclama del governatore. Un'altra strage.

ODESSA 29. (N). Il governatore pubblica un proclama in cui avverte la popolazione che alla prima pietra lanciata da dimostranti contro le truppe, queste spareranno senza alcun preavviso. L'Università è custodita dalle truppe che non lasciano entrare alcuno. Le masse operaie impongono la chiusura delle botteghe ed osterie. L'esercizio del tramway è sospeso, le farmacie sono trasformate in stazioni di ambulanza, i medici organizzarono un servizio sanitario temendo spargimenti di sangue. Tutte le piazze sono occupate da cosacchi, gendarmi e polizia. Il consiglio municipale si costituì in comitato di salute pubblica, composto di quindici membri.

Migliaia di operai sotto la direzione di studenti eressero in molti punti della città, barricate con carrozzoni del tramway, panche, insegne, ecc. I cosacchi spararono contro le barricate, uccidendo uno studente, tre operai ed una ragazza, ferendo diciotto persone. Il governatore chiese a Pietroburgo la proclamazione dello stato d'assedio. Nelle adunanze popolari tenutesi la scorsa notte due ufficiali e quattro soldati a nome dei loro reggimenti, pregarono gli studenti e gli operai di non sparare sulle truppe. Queste promettono di non sparare sulla folla. Difatti, eccettuati i cosacchi, le altre truppe non sparano.

NUOVI TUMULTI E NUOVO SANGUE in Polonia.

BERLINO 29 (N). Questi giornali recano gravi notizie di nuovi tumulti in Polonia. Nel villaggio di Glupkovo i membri della Lega dei socialisti ebrei tennero una riunione segreta; la polizia li circondò arrestandoli in massa e conducendoli a Pabianice. Qui gli operai tentarono di liberarli, allora i cosacchi spararono uccidendo una persona e ferendone mortalmente ventotto. A Varsavia si arrestarono cinquanta studenti e dieci studentesse venuti da Pietroburgo a tener viva l'agitazione.

LA CALMA ritornerebbe a Kharkoff e a Reval.

CHARKOFF 29 (Ag. pietrob.) Al cimitero si tenne una riunione nella quale si deliberò di cessare oggi lo sciopero che continuerà soltanto sulle ferrovie. La città riprende l'aspetto normale.

Il telefono funziona, le banche riapersero gli uffici, i tramway hanno ripreso il servizio ed i negozi sono aperti. Nelle vie circolano pattuglie.

BERLINO 29 (N). Secondo notizie private da Pietroburgo la cessazione dei disordini a Charkoff si dovette al rifiuto del governatore di impiegare la forza armata contro la moltitudine.

A Reval avendo il governatore promesso di ritirare le truppe dalle strade e di scarcerare gli arrestati va ristabilendosi la calma.

IL MINISTRO DELLA MARINA perito a bordo della „Potemkim". affondata.

BERLINO 29 (N). Il «Lokalanzeiger» raccoglie da Pietroburgo la voce colà insistentemente ripetuta che nel Mar Nero sarebbe avvenuta una grave catastrofe. La corazzata «Potemkin» sarebbe affondata in seguito ad una esplosione. Il ministro della marina Birilew che si trovava a bordo in ispezione sarebbe morto. Non si hanno più dettagliate notizie.

A Sebastopoli l'altro ieri avvennero disordini. La truppa respinse la folla. Si fecero alcuni arresti che non furono però mantenuti. Oggi la città è tranquilla.

Cosacchi che si rifiutano di sparare.

KIEFF 29 (N). Alcuni cosacchi durante una dimostrazione si rifiutarono di sparare, perciò furono arrestati. I farmacisti e i medici ripresero la loro attività, perchè non si potevano lasciare gli ammalati senza assistenza. Si organizzarono ambulanze per soccorrere i feriti.

L'ampliamento del porto di Genova.

GENOVA 29 (N). Tutta Genova si riversò oggi verso il porto dove era possibile assistere anche di lontano alla cerimonia dell'inaugurazione dei lavori di ampliamento del porto. Il tempo era coperto e quasi minaccioso; ma in tutti era la fiducia che la pioggia non avrebbe guastata la festa. Le tribune erano gremite di invitati, specie di signore. Nello specchio d'acqua prospicente le tribune, innumerevoli piroscafi e imbarcazioni private avevano preso posto; tutte le navi erano imbandierate e adornate di fiori. Altre imbarcazioni si trovavano lungo il percorso della lancia reale, che partì dalle Darsena. Tutte le navi delle squadre italiana, francese e inglese e la nave americana avevano i marinai in parata, per salutare i sovrani al loro passaggio per recarsi alla tribuna reale.

Ad ore 10 giunse il presidente della Camera, onor. Marcora, coi segretari Cirmeni e Rovasenda a cui si aggiunsero i deputati presenti e il presidente del Senato on. Canonico. Giunsero quindi e presero posto nella tribuna reale i componenti il Consorzio autonomo del porto, l'arcivescovo. l'ammiraglio Barnaud, dando il braccio alla moglie, e il prefetto di Nizza.

Un colpo di cannone annunciò poco dopo che i sovrani avevano lasciato la reggia; e poco dopo si vide la bianca lancia reale, con la fiamma azzurra, sfilare velocemente fra le imbarcazioni, scortata da due controtorpediniere. Si udirono fragorose grida di evviva. Da tutte le imbarcazioni furono eseguite le salve. La lancia reale si avanzò nel bacino approdando a piedi della tribuna reale. Una compagnia di marinai ed una di bersaglieri fecero il «presentat'arm» mentre le musiche delle navi ancorate intuonavano la fanfara reale. I sovrani furono ricevuti da tutte le autorità.

La regina indossava un abito di raso celeste pallido, guarnito di ricco pizzo crême; aveva al collo un boa d'ermellino; cappello nero con piume bianche; collier di grosse perle d'Oriente.

Salutati i presenti i sovrani, avendo a guida il generale Canzio, salirono alla tribuna, mentre da ogni parte prorompevano vivissime acclamazioni e si sventolavano i fazzoletti e si gridava «viva il re!» «viva la regina!» «viva Casa Savoia!» Quando i Sovrani si affacciarono alla tribuna dal lato ove era pronto un grande masso che doveva esser fatto scivolare in mare, tutti i piroscafi, le imbarcazioni, i vapori, gremiti di cittadini salutarono i reali facendo suonare le sirene mentre il pubblico erompeva in nuove fragorose acclamazioni. Il generale Canzio mostrò al re il masso su cui appariva segnata la data odierna, e gli indicò come si svolgeranno i lavori del bacino del Faro.

Frattanto la regina avendo veduto nella tribuna due nuove dame di palazzo, la marchesa Pallavicini-Minola e la principessa Centurione-Groppello, le invitò a prendere posto presso di lei.

IL PRIMO BLOCCO.

Quindi cominciò la cerimonia. L'arcivescovo mons. Pulciano, con il pastorale e la mitra, diede la benedizione rituale, che i sovrani seguirono attentamente. Terminata la cerimonia religiosa, presi gli ordini del re, il generale Canzio pronunziò un elevato discorso che il re ascoltò in piedi. Terminato il discorso il re strinse calorosamente la mano a Canzio. Prese quindi la parola il ministro Ferraris che terminò l'applaudito discorso chiedendo gli ordini del re.

Il re fece agire un bottone elettrico liberando il carrello che sorreggeva il masso inaugurale. Il carrello scorse rapidamente sul breve binario e fece precipitare il masso, con grande tonfo, in mare. Erano le 11.20.

In questo momento le navi fecero le salve; le sirene fischiarono: tutte le campane della città suonarono a distesa e la folla che si addensava sul molo Gravero e assisteva dal mare, proruppe in grida di gioia, cui seguirono entusiastiche acclamazioni ai sovrani, che durarono cinque minuti.

Intanto i barconi carichi del materiale che si adopera per formare la base dei moli d'ormeggio di fronte alla tribuna reale, rovesciarono in mare il loro carico di massi nel punto ove era affondata la prima pietra.

Un ingegnere inglese presentò al re un album contenente i disegni dei nuovi lavori progettati e il generale Canzio un ricchissimo astuccio di velluto rosso, rivestito di filagrana d'argento contenente la pergamena in cui è miniata la deliberazione, presa all'unanimità dal consorzio del porto, di intitolare il nuovo bacino dal nome di Vittorio Emanuele III. Alle 11.30 i sovrani col seguito lasciarono la tribuna accompagnati fino all'imbarco dalle autorità.

Le acclamazioni si rinnovarono freneticho da tutte le navi ancorate nel porto, al passaggio della lancia reale, che approdò allo scalo del palazzo reale alle ore 11.45.

Il tempo ch'era coperto, andò gradatamente rischiarandosi.

AL PALAZZO S. GIORGIO.

GENOVA 29 (N). Nel pomeriggio la folla si riversò nelle vie per le quali doveva passare il corteo reale per andare al palazzo San Giorgio. Le vetture degli invitati procedevano a stento, e molte, tra le quali quelle del Senato, furono tagliate dal corteo. Quando alle 3 precise le vetture reali giunsero in piazza Caricamento, dov'è il palazzo del Consorzio del porto, nell'atrio del palazzo si trovavano per ossequiare i sovrani, i ministri Fortis, Ferraris e Mirabello, e numerosi deputati e senatori, i componenti il Consorzio del porto, il prefetto, il sindaco e la Giunta municipale. Dinanzi al palazzo era schierata, con l'antico stendardo, la storica compagnia dei «caravaner» i cui membri indossano un caratteristico grembiule di lavoro. Il generale Canzio, quando i sovrani scesero dalla vettura, offerse alla regina un mazzo di fiori guernito di pizzi antichi. I sovrani col seguito, guidati da Canzio, entrarono nella grande sala del palazzo, ove presero posto sotto un baldacchino di velluto cremisi sormontato da due grandi aquile sabaude dorate. Al centro del trono spiccava un grande busto di bronzo del re. Il re scorgendo l'on. Biancheri nel gruppo dei deputati, lo invitò a prender posto vicino a lui. Così alla destra della regina sedette l'antico presidente e alla sinistra del re l'attuale presidente della Camera. Tra gl'invitati c'erano l'ammiraglio Barnaud, e i comandanti della squadra inglese e della nave americana «Mineapolis». Il re stando in piedi chiese a Marcora informazioni sulle statue che occupano due ordini di nicchie nelle pareti dell'antichissimo salone. La regina frattanto conversava con Biancheri.

Prese prima la parola il generale Canzio il cui discorso accennante allo sviluppo di Genova gli procurò frequenti applausi e acclamazioni in fine. Lo seguì il presidente on. Fortis che pronunciò un discorso continuamente interrotto da applausi e coronato in fine da una grande ovazione. Il re strinse la mano agli oratori. Quindi invitato dal generale Canzio, dando il braccio alla regina uscì dal salone salutato da un'ovazione e compiè il giro del magnifico palazzo ammirandone la sontuosità.

Dava spiegazioni ai reali l'ing. Trotta che diresse i lavori. Compiuto il giro i sovrani lasciarono il palazzo del Consorzio dopo essersi congratulati e ringraziato Canzio per le accoglienze ricevute.

copia del libro di Umberto Villa, consigliere comunale, sulla Casa di San Giorgio, che fa la storia del palazzo dalle sue origini. Il libro era chiuso in un astuccio di peluche.

Le vetture reali, precedute da battistrada e scortate da carabinieri a cavallo procedettero tra due ale di folla acclamante rientrando alla reggia alle 1.15.

Il generale Canzio presentò al re una

LOUBET A LISBONA.

I brindisi sul „Leon Gambetta".

LISBONA 29 (N). Al pranzo dato a bordo della corazzata «Leon Gambetta» in onore dei reali, Loubet pronunciò un brindisi:

Sire! Mentre sto per lasciare il vostro bel paese di cui serberò incancellabile ricordo, vi prego di accettare le mie vivissime grazie per l'accoglienza fatta al presidente della repubblica francese. Queste manifestazioni di simpatia cui si associò tutto il popolo portoghese desteranno profonda impressione in Francia; meglio che non le parole, esse attestano i sentimenti onde sono animati i due popoli amici: l'affinità della loro origine nonchè delle loro aspirazioni al buono al bello ed al giusto spiegano quei sentimenti; in oltre lo scambio di visite, le tradizionali relazioni fra i due paesi rafforzano quei sentimenti. Oso sperare che vostra maestà mi procurerà presto il piacere di una andata a Parigi affinchè questi sentimenti colà abbiano novella riconferma. Sarà per me particolare soddisfazione aver contribuito a questa cordiale intesa. In nome del Governo della repubblica e di tutta la nazione francese levo il bicchiere in onore di vostra Maestà, di sua Maestà regina Amelia e della famiglia reale; bevo di tutto cuore alla loro personale salute, alla grandezza della nazione portoghese. La banda suonò l'inno portoghese.

Re Carlo rispose:

Signor presidente, in nome della regina e in nome mio proprio, nonchè del mio paese, vi ringrazio di tutto cuore delle calorose parole testè pronunciate. L'accoglienza fattavi ovunque vi dimostrò quanta sincera amicizia colleghi i nostri due paesi. L'amabile invito testè rivoltomi e cui spero presto corrispondere, servirà, ne sono convinto, ad annodare ancor più solidamente i vincoli di sincera amicizia già da lungo tempo esistenti fra la bella Francia e il Portogallo. Bevo alla salute del presidente della repubblica francese, alla felicità e alla prosperità della Francia. La banda intonò la marsigliese.

Il ricevimento al palazzo municipale.

LISBONA 29 (N). Loubet visitò stamamane coi reali e la famiglia reale il palazzo municipale. Al solenne ricevimento cui intervennero anche i dignitari di Stato e i diplomatici, Loubet e il sindaco si scambiarono discorsi esprimenti la speranza che i rapporti tra il Portogallo e la Francia si facciano sempre più intimi.

La partenza.

LISBONA 29 (N). Loubet partì stasera a bordo dell'incrociatore «Leon Gambetta» acclamato vivamente dalla popolazione.

Il perchè delle dimissioni di un vice-ammiraglio francese.

PARIGI 29 (N). Telegrafano da Brest: Corre voce che il vice-ammiraglio Pephau, prefetto marittimo di quel porto, abbia domandato di essere esonerato dalle sue funzioni. Si dice anche che avrebbe chiesto di essere messo a riposo. Nessuna conferma di questa notizia si può ottenere. Alla prefettura marittima si sa che ieri in presenza di varie persone il vice-ammiraglio Pephau dichiarò che stava per dimettersi. Pare che questa sua decisione sia determinata dal suo conflitto col ministro della marina. I fatti sarebbero questi: Il cittadino Goude, commesso alla marina e aggiunto del «maire», aveva domandato l'autorizzazione di assentarsi da Brest per andare a Chalon sur Sâone ove si tiene oggi il congresso del partito socialista unificato. L'autorizzazione fu rifiutata al Goude prima dal suo capo servizio poi dal vice-ammiraglio Pephau medesimo. Il Goude si indirizzò allora al ministro Thomson che gli accordò l'autorizzazione.

La crisi ministeriale spagnuola.

MADRID 29 (N). Montero Rios fu incaricato di ricomporre il ministero.

Ancora i brindisi bellicosi di Guglielmo II.

BERLINO 29 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive riguardo ai brindisi di Guglielmo II: E' ridicolo attribuire alle parole dell'imperatore tendenze aggressive. Questo tentativo si condanna da sè

La nuova bandiera svedese.

BERLINO 29 (N). Telegrafano da Stoccolma che la bandiera svedese priva dei segni dell'unione si isserà solennemente il primo novembre su tutti i forti e gli edifici pubblici.

A Candia.

LA CANEA 29 (N). I distaccamenti di truppe italiane occuparono pacificamente i villaggi di Colymbari e Platania e il litorale settentrionale di Candia.

LA SCIABOLA DI GARIBALDI.

ROMA 29 (N). L'ex deputato Caetani di Laurenzana, aveva raccolto in buona fede e riferito l'accusa contro „un membro della famiglia di Garibaldi di avere venduto la sciabola di Garibaldi per 15 mila lire. Stasera il «Giornale d'Italia» pubblica un telegramma dell'on. Caetani di Laurenzana a Ricciotti Garibaldi nel quale dice che fraintese la narrazione e riferì in buona fede una cosa non conforme alla verità.

Per la Calabria.

ROMA 29 (N). I versamenti fatti al ministero degli interni pro Calabria, fino al 26 ottobre, ammontavano a Lire 2.170.905.63.

IL CONGRESSO SOCIALISTA di Chalon sur Sâone.

PARIGI 29 (N). Intorno al congresso del partito socialista unitario a Chalon sur Sâone telegrafano: Il congresso tenne oggi la prima seduta; la sala era decorata con bandiere rosse; una grande bandiera portava l'iscrizione: Proletari di tutti i paesi, unitevi! Dopo le solite formalità e i discorsi inaugurali, il socialista Lafargue propose l'invio di saluti fraterni al proletariato russo e polacco. Nel suo ordine del giorno invita i rivoluzionari russi, dopo il trionfo della rivoluzione, a proclamare la bancarotta della Russia, ma il deputato Jaurès dichiarò che bisogna lasciare libertà intera ai proletari russi che dichiararono di riconoscere i prestiti anteriori alla guerra. Il Lafargue sostenne che sarebbe buona tattica il terrorizzare i portatori di rendita russa per facilitare il trionfo della rivoluzione. Un altro socialista si dichiarò solidale al Lafargue pur pensando che ogni proposta debba essere esaminata da una commissione prima di passare davanti al congresso. La proposta Lafargue di ammettere al congresso la stampa è accettata con 179 voti contro 101.

I socialisti di Budapest si schierano col Governo.

BUDAPEST 29. (N). Il partito socialista tenne un comizio in cui si votò un ordine del giorno chiedente il suffragio universale ed invitante a continuare l'agitazione appoggiando il programma del Governo.

La perdita del „Cardinal Cisneros".

MADRID 29 (N). Gli ufficiali di marina attribuiscono la perdita dell'incrociatore «Cardinal Cisneros» alla esistenza ignorata di roccie sparse qua e lá a parecchie miglia di distanza dalla costa. Queste roccie non figurano su alcuna carta marittima. Una inchiesta si aprirà immediatamente e si eseguiranno sondaggi. Al momento della catastrofe - narrano gli ufficiali - si intese un urto violento e subito dopo un'enorme via d'acqua si aperse nella parte anteriore della nave. L'incrociatore colò a picco in quaranta minuti; fortunatamente il mare era calmo. Gli ufficiali seppero conservare il loro sangue freddo e mantennero la disciplina fra l'equipaggio che potè così mettere in mare le imbarcazioni e guadagnare la terra senza il più piccolo incidente, aiutati anche da alcune barche da pesca venute in soccorso. Il piccolo vapore da pesca «Argonauta» rese grandi servizi nelle operazioni di salvataggio.

LA PREMIAZIONE all' Esposizione di Venezia.

VENEZIA 29 (N). Oggi la giuria internazionale ha rimesso al sindaco il suo verdetto. Riconosce l'importanza artistica della Mostra ed esprime il rincrescimento di non poter disporre di un maggior numero di onorificenze per rispetto alla quantità eccezionale di opere insigni che vi figurano. Dichiara di considerare fuori concorso gli artisti che occupano già una posizione morale superiore a qualsiasi ricompensa e quelli premiati nella precedente Esposizione di Venezia.

Degli italiani ricevono la medaglia di oro, per la pittura, Innocenti e Zanetti; per la scultura, Bistolfi; per l'arte decorativa Rubino.

ZACCONI INTERVISTATO.

ROMA 29 (N). Il «Messaggero» pubblica un'intervista che l'avv. Pompei ebbe con Ermete Zacconi. L'intervistato disse che l'interprete ha il dovere di rendere chiaramente non solo il personaggio umano ma ben più: il simbolo, perchè in questo sta lo scopo dell'opera d'arte. Tutte le sue rappresentazioni sono il risultato di lunghi e pazienti studi analitici confortati da un prezioso sussidio della scienza positiva. Lo Zacconi ha detto inoltre che non ha preferenze per un autore piuttosto che per un'altro se entrambi contengano una parola utile e buona, poichè, ha continuato lo Zacconi, da qualunque parte venga la buona parola ed in qualunque forma espressa, classica o romantica, verista o naturalista, l'interprete deve accoglierla riconoscente e rivelarla sulle scene in tutta la sua bellezza. Zacconi infine ha annunziato che fra breve farà una tournée a Parigi.

I membri del congresso coloniale.

SUEZ 29 (N). I membri del congresso coloniale di ritorno dall'Asmara, sono qui giunti. Si recano al Cairo e si rimbarcheranno giovedì ad Alessandria a bordo del piroscafo italiano «Orione».

Le case operaie a Cremona.

CREMONA 29 (N). Oggi, alla presenza delle autorità e di immensa folla, il deputato Luzzatti tenne al Politeama Verdi il discorso inaugurale delle case operaie, sollevando vivissimo entusiasmo.

Una misteriosa uccisione.

ROMA 29 (N). Il 25 veniva portato all'Ospitale di S. Giacomo a Roma il cav. Michelangelo Andreuzzi, ferito gravemente di coltello. L'Andreuzzi disse di essersi ferito casualmente; ma la voce pubblica accusò il fratello del ferito, di averlo aggredito col proposito di ucciderlo, perchè gli aveva portato via l'amante, una formosa giovane di 24 anni, Eugenia Palazzotti. Stanotte alle 2.30 l'Andreuzzi che è sindaco di Bassano di Teverina (Roma) è morto, assistito dal medico, dal fratello Arrigo e dallo zio Pesoni. Mancava solo il fratello Nicola, che secondo la voce pubblica sarebbe il presunto uccisore. Nel pomeriggio di ieri l'Andreuzzi in presenza del notaio e di molti testimoni, fece testamento nominando erede della sua ingente sostanza la madre, il fratello Arrigo e lo zio Pesoni. Interrogato più volte intorno al ferimento l'Andreuzzi negò sempre di essere stato ferito da altre persone, confermando così quello che aveva detto fino dal suo entrare all'Ospedale, di essersi cioè ferito da se.

Il «Popolo romano», dice che il Nicola Andreuzzi, per il quale è stato spiccato mandato di cattura, ha affidato la sua difesa all'avv. Gagnari di Roma.

Le corse ciclistiche a Firenze.

FIRENZE 29 (N). Oggi alle Cascine, affollatissime, seguirono parecchie gare di corse ciclistiche. Vi mando i risultati delle più importanti.

La sfida tra il fiorentino Gardellin vincitore del recentissimo campionato italiano, ed il tedesco Inghold, vinse, per quattro lunghezze, il primo.

Il «Criterium» d'autunno per corridoi novelli fu vinto dal fiorentino Francesco Verri.

La corsa per motociclette, internazionale, sul percorso di cinque chilometri fu vinta dal milanese Alessandro Riva.

CRONACA LOCALE

Trieste a Pienza. L'on. Venezian a nome della presidenza municipale, ha diretto al sindaco di Pienza, conte Silvio Piccolomini, la seguente lettera:

"Dalle relazioni dei giornali, dai generosi dispacci di saluto, dalle comunicazioni di Attilio Hortis ho appreso quali e quanto entusiastiche accoglienze egli ebbe durante il suo indimenticabile soggiorno in codesta nobile città.

"Tutte queste manifestazioni di sincerissimo affetto, se onorano l'uomo e il cittadino, deputato a rappresentare a una solennità nazionale l'anima sempre memore di Trieste, procurano a noi, per l'alto sentimento di solidarietà da cui sono dettate, intensa commozione di gioia e di riconoscenza profonda.

"E però mi è doppiamente caro, ricambiando i saluti, di esternarle, illustrissimo signor sindaco, anche in nome del Comune, i sensi di vivissime grazie per l'ospitalità signorile fatta al delegato di Trieste, per l'omaggio fraterno così reso alla nostra città.

"Mentre la prego ancora di voler essere gentile interprete della gratitudine mia anche presso tutti gli altri egregi pientini che in questa circostanza si sono associati a Lei nel ricordo benevolo, passo a raffermarmi con devozione profonda."

Elezioni nel Trentino. Oggi e domani si compiono le elezioni suppletorie per i seggi parlamentari lasciati vacanti dalle dimissioni degli on. Malfatti e Tambosi. Nel collegio di Trento è solo candidato palese il dott. Silli, podestà di Trento, la cui elezione, assicurata contro ogni sorpresa, sarà una affermazione del pensiero liberale del collegio.

Diversamente si presenta la elezione nel collegio che fa capo a Rovereto. Non essendo intervenuto un accordo fra i singoli luoghi del distretto elettorale, la giornata di domani è attesa con profonda preoccupazione. Rovereto ha proclamato la candidatura dell'on. Malfatti; un comitato delle città e borgate di Arco, Borgo, Levico e Mori raccomanda la elezione dell'avv. Prospero Marchetti di Arco, quale «rappresentante d'una tendenza politica che sola corrisponde nell'ora attuale ai bisogni materiali e morali del paese.» Si parla poi della candidatura del dott. Pietro Sartori di Ala e si fanno alcuni nomi di clerico-governativi, sebbene ufficialmente la clericale Unione politica popolare abbia proclamata in ambidue i collegi l'astensione.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Giulia Feigelmüller dagli amici del fratello dell'estinta, cor. 20.

Guido Mazzoni a Trieste. Invitato a dettare un pensiero in onore del card. Alfonso Capecelatro nella ricorrenza del suo giubileo episcopale, Guido Mazzoni, cui l'invito raggiunse a Trieste, rispose come segue:

"Altezza d'animo e di mente, severa austerità di costumi, ineffabile bontà, fan venerato e ammirato da tutti Alfonso Capecelatro. Gl'invio, come devoto collega nella R. Accademia della Crusca, che di Lui si onora; da questa cara Trieste così tenacemente fedele alla lingua di Dante, un omaggio e un saluto, che dalla terra donde a Lui muove io so che gli giungerà più caro. Guido Mazzoni."

Università del popolo. La palestra della Società Ginnastica era affollata, ieri, alla conferenza del chiaro prof. Momigliano, di Udine, su "Giacomo Leopardi e la sua anima». L'illustre conferenziere parlò della vita dolorosa del poeta della «Ginestra» e di «Consalvo», analizzandone il pensiero profondo, rivelatore dell'anima sofferente. La magnifica conferenza fu ascoltata con raccoglimento, e valse all'elegante dicitore caldissimi applausi.

Macchinisti del Lloyd promossi. Nel corpo degli ufficiali macchinisti della Società del Lloyd sono state fatte, con la data del 31 corr., le seguenti promozioni: I signori Antonio Voncina, Vincenzo Bebocich e Enrico Jensen da primi macchinisti di seconda classe a primi macchinisti di prima classe; Vittorio Galzinich, Giovanni Carnelli e Luigi Colognatti da secondi macchinisti a primi macchinisti di seconda classe; Carlo Agostinis, Pietro Pozzetto e Raimondo Rosman da terzi a secondi macchinisti; Giovanni Rupp, Mario Lockmer e Carlo Kleppek da macchinisti ausiliari a terzi macchinisti.

Fotografi premiati. Nella importante esposizione fotografica di Trento la giuria premiò tutti e tre i triestini rappresentati nella categoria dei dilettanti. Il sig. Arturo Benussi ebbe l'unica medaglia d'oro per la migliore opera singola; il sig. L. Diem guadagnò il premio speciale per la miglior prova alla gomma e la medaglia d'argento: e il sig. Petrich fu uno dei pochi che ebbero la menzione onorevole.

Nuptialia. La gentile signorina Mercedes Kossovich andò sposa al signor Enrico de Reya.

Gli agenti al dettaglio a congresso. La Cassa di protezione degli agenti addetti ai negozi al dettaglio, con numeroso intervento di soci tenne ieri alle 4 del pomeriggio l'annunciato congresso generale, nella sala della Società Operaia gentilmente concessa, e sotto la presidenza del sig. Perez. Scopo precipuo del congresso si era quello di deliberare in merito alle seguenti tre proposte della direzione: D'istituire una Federazione fra le Casse di protezione degli agenti al dettaglio delle provincie italiane dell'Austria e ciò per centralizzare le proprie forze per migliorare le condizioni economiche e morali degli affigliati, consolidare viemaggiormente il mutuo soccorso, e apportare maggior frutto al comune benessere, sempre però mantenen-

---

IL PRINCIPE CONSORTE (18)

«Fui preso da una febbre violenta accompagnata da delirio. E tutto ieri non fui in grado di muovermi di casa: delíravo!

«Stamani ho avuto, per buona fortuna, la percezione della mia responsabilità; sono tornato in possesso della ragione, ma la febbre continua ancora.

— Caro Humbold - gli disse il giudice Korbetz - tu hai ucciso per difenderti. Eri nell'esercizio delle tue funzioni; un assassino per sottrarsi alla giustizia voleva farti tacere per sempre. Fatti dunque animo, sarai prosciolto da ogni procedimento, perchè hai agito per legittima difesa.

«L'ucciso è stato identificato. E' un astuto truffatore e un ladro condannato tre volte a Zigovia.

«Costui si era fatto sempre chiamare Enrico Nieper, di anni 25, del fu Giovanni, nativo di Ginneson, ed aveva espiato tutte le pene sotto questo nome, che si ritiene falso, poichè nei registri dei nati a Ginneson non risulta, nè esiste una famiglia con questo nome.

«Adesso inizieremo di comune accordo indagini per rintracciare la donna che accompagnava il Nieper a Fresia, e che fu complice nella uccisione del negoziante Dragavi.

I due magistrati si strinsero affettuosamente la mano.

Il volto dell'Humbold, restò, peraltro, atteggiato a profonda tristezza.

Una lacrima gli scendeva lentamente sulle pallide guance.

VIII.

Il suicidio.

Erberto Steiner non voleva credere alla notizia comunicatagli, di nascosto, da un cancelliere. L'uccisore dell'assassino del Dragavi era il giudice istruttore incaricato di scoprirlo!

— Per legittima difesa! - disse e ripetè più volte il cancelliere.

Ma lo Steiner s'immerse in una profonda meditazione. Il fatto di un giudice che intraprende da sè certe indagini e si spinge fino a rintracciare un delinquente senza avvertire la polizia, per ogni possibile sorpresa, senza dir nulla, neppure vagamente, ai suoi superiori, era così bizzarro, così strano, da far pensare a un nuovo mistero.

E, invero, perchè l'Humbold aveva indugiato tanto ad assicurare alla giustizia il truce omicida, tornando per ben tre volte a spiare il falso conte? Non poteva, quest'ultimo, nel frattempo, fuggire da Fresia?... Quali precauzioni aveva preso il giudice, perchè questo caso, che pure era molto probabile, non si verificasse?

Nessuna.

E dopo averlo ucciso, in via della Pietà, perchè non corse subito a denunziare il fatto e giustificarsi?

Perchè stette l'intiera notte e l'intiero giorno seguente in casa propria?

L'orrore di avere ucciso un uomo lo aveva colpito per modo che egli non connetteva più; era stato assalito da violenta febbre che durò per molte ore; sia pure. Ma questi scrupoli e questi sentimentalismi, in realtà non erano credibili! Dopo tutto il Nieper lo aveva assalito con un coltello in pugno: era un assassino! E come si poteva spiegare che il giudice provasse tanto rimorso per essersi salvata la vita, uccidendo?

Il vecchio cronista si recò all'ufficio e scrisse un'intera colonna per narrare la scena sensazionale che si era svolta al palazzo di giustizia.

Non fece però alcun commento, nè accennò al dubbio che l'uccisore del Nieper, da parte del giudice, nascondesse un nuovo mistero.

La sera, dopo che la «Gazzetta di Fresia» era andata in macchina, si recò a pranzare nel «restaurant» che egli frequentava da molti anni. Lo accolse un formidabile «urrà».

Ugo Melpit. (Continua).

do completa la autonomia delle singole Casse; d'istituire un ufficio di collocamento intersociale, al quale in massima già aderirono l'Associazione dei commercianti al dettaglio, il Consorzio degli esercenti in commestibili e coloniali, quali principali e la Società di mutuo soccorso fra agenti maifatturieri. Con l'unione dell'ufficio di collocamento si conseguirebbe l'importante scopo di formare un solo fascio di personale disponibile da una parte e di richieste di agenti dall'altra. Infine la direzione propone la fondazione di un organo proprio. In merito a quest'ultima proposta prende la parola il sig. Carlo Stefan, per spiegare come la Cassa di protezione trovi indispensabile sciogliersi dal contratto stabilito con la redazione del «Diritto», organo della Società fra impiegati civili. Questo contratto stabiliva il diritto di censura da parte della Commissione letteraria del giornale, ma la censura respinse talmente l'opera della Commissione letteraria della Cassa di protezione da non permettere la pubblicazione di alcuni articoli che quest' ultima trovava indispensabili per gl'interessi dei propri soci, e che a parere di essa non eccedevano minimamente. Con ciò non s'intende già - dice l'oratore - di censurare l'operato di quella commissione letteraria, ma per i motivi suesposti si venne alla convinzione che il sistema di difendere i propri interessi con il proprio organo adottato dagl'impiegati civili non possa accordarsi con quello che intendono adoperare gli agenti di negozio.

L'assemblea unanime delibera l'istituzione della Federazione, incaricando la direzione di costituirsi a tale scopo in comitato esecutivo; accoglie in massima la proposta dell'ufficio di collocamento, e delibera la fondazione di un proprio organo sociale.

La direzione accoglie poi i lagni di alcuni soci in merito agli abusi che commettono alcuni negozianti con l'orario di apertura e di chiusura dei negozi promettendo di provvedere che gli stessi non abbiano più a commetterli. Viene mossa interpellanza in merito alla nuova legge sull'orario domenicale dei negozi in commestibili e coloniali per il fatto che la situazione è alquanto imbrogliata. Com'è noto le nuove disposizioni di legge stabiliscono che con la prima domenica di novembre debba entrare in vigore l'orario di quattro ore. La Luogotenenza chiese al Magistrato civico, alla Camera di commercio, al Consorzio e all' adunanza degli attinenti il parere sul modo di dividere quest'orario. I consortisti, per evitare di concedere il riposo suppletorio, chiesero che il lavoro domenicale venisse ridotto a tre ore, anzichè a quattro, e gli attinenti chiesero invece il riposo domenicale assoluto. La Luogotenenza, in attesa di prendere una decisione, avrebbe risposto ad una deputazione di interessati che per il momento i negozianti possono continuare con l'orario esistente e ciò sino a che essa avrà preso una decisione. Su quest'oggetto sorge una vasta discussione, i più ritenendo trattarsi di una falsa interpretazione e opinando che ad ogni modo dovesse andare in vigore la nuova legge. La direzione si assume infine l'incarico di sollecitare la Luogotenenza a decidere.

La costituzione della Società fra agenti droghieri e impiegati in droghe. Com'era stato annunciato, seguì iermattina alle 10 nella sede della Fratellanza Artigiana gentilmente concessa, sotto la presidenza del sig. Guido Cosmini, presidente del comitato promotore, il quale apre il congresso con un ringraziamento agli intervenuti per avere risposto numerosi all'appello del comitato.

«La casta degli agenti di drogheria, fatta qualche eccezione per gl' impiegati di alcune ditte grossiste in droghe, si trova in condizioni morali ed economiche così deficienti da dover invidiare qualsiasi categoria di altri agenti di negozio o di operai. I singoli agenti organizzatisi in altre associazioni nulla poterono ottenere appunto per il fatto che le loro condizioni non trovano confronti cen le altre categorie per cui si rendeva quanto mai indispensabile che si formasse l'associazione di casta, e a ciò fortunatamente pensarono alcuni animosi capitanati dal sig. Cosmini che formarono il comitato promotore, a merito del quale, la Società fra agenti droghieri e impiegati in droghe è un fatto compiuto. Le precarie condizioni suesposte e l' ardore con cui risposero numerosi alla prima chiamata gl' interessati, dà pieno affidamento che l'associazione riuscirà a comprendere in sè tutti indistintamente gli stessi, e mercè la solidarietà potrà sollevare le miserrime sorti alle quali sino qui gli agenti droghieri soggiacquero.» Da questo brano del discorso del neoeletto presidente signor Francesco Della Martina, il quale ringraziò pure l'assemblea anche a nome dei colleghi per la fiducia in essi riposta, si ha la relazione del congresso di ieri, relazione che si completa con un voto di plauso dato dall' assemblea al comitato promotore, su proposta dei signori Pietro Dobrilla e Milano Zentich, e con la comunicazione da parte del sig. Cosmini che la nuova società ha stabilita la sua sede al primo piano della casa N. 1 di via Stadion.

A comporre la direzione furono eletti all' unanimità i seguenti signori: Presidente: Francesco Della Martina, Vice-Presidente: Basilio Grillo, Segretario: Antonio Naibo, Cassiere: Achille Babuder jun., Direttori: Luigi Corner, Guido Cosmini, Giuseppe Crevato, Massimiliano Proschek, Milano Zentich, Revisori: Umberto Caffieri, Amleto Odorico, Giovanni Turk.

Circolo «Excelsior». Ieri si tenne il III. Congresso generale ordinario del Circolo «Excelsior». Approvato il Bilancio sociale cheebbe un attivo di cor. 3421 di fronte al passivo di cor. 2983.46, si passò allo spoglio delle schede. Risultano eletti a Presidente: E. Peressoni, Vice-pres. R. Toriato, a Segretario: E. Rehak e a Cassiere: C. Furlani.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Giulia Feigelmüller dai signori Giovanni e Vincenzo Fillinich corone 10 a favore degli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

— Il signor Marco Camerini e consorte in memoria della madre del sig. Carlo Pollak elargiva cor. 10 all' Infermeria Treves.

Un conflitto fra giovani lavoratori e «patriottici». Da qualche tempo nella scuola industriale dello Stato, è sorto vivo malumore fra gli studenti liberali e socialisti che si lagnano di essere molestati da alcuni condiscepoli soci della Lega patriottica, i quali non esitavano dal provocarli, facendosi forti di sentimenti patriottici.

Le provocazioni in questi ultimi giorni, da parte dei «patriottici» si fecero sempre più frequenti e finirono con una specie di sfida; «Vignì, in contrada nostra, se gavè muso», dissero i provocatori. Questa sfida era lanciata in particolare ad un gruppo di appartenenti alla Federazione dei giovani lavoratori.

Ieri alle dodici e mezza, difatti, una quindicina dei giovani si presentarono in via dell'Istituto, presso la sede della Lega patriottica al grido di: Fora i lecapiatini! Alcuni «patriottici» che stavano sulla soglia della casa, corsero a chiamare altri che scesero dalla sede sociale armati di bastoni. Uno degli studenti socialisti aveva pur egli il bastone ma preso alla sprovvista fu disarmato e percosso. In breve la via dell'Istituto diventò un campo di battaglia con scambio di epiteti e di percosse. Come per incanto comparvero numerose guardie e mentre gli altri si dileguavano, furono arrestati tre giovani socialisti e uno dei «patriottici».

Fatto di sangue. Iersera verso le 9, nell'osteria «Al pozzo d'oro», di Placido d'Alessandro, in via di Crosada N. 4, un operaio, intromessosi fra alcuni individui che si azzuffavano con l'intenzione di calmarli, fu ferito piuttosto gravemente al ventre con un colpo di coltello.

Ecco il fatto. Nel locale si trovavano Giovanni Stiglich, di 35 anni, bandaio, da Crossica, (Croazia), individuo pericoloso espulso dalla nostra città e Giovanni Penso, di 29 anni, calzolaio, da Trieste, sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia. Venuto il momento di pagare il conto, i due compari, che erano senza un centesimo, si diedero a littigare coll'oste e questi dichiarò che se non avessero pagato, lui li avrebbe fatti imprigionare. La prospettiva di finire allo scuro fece montare sulle furie i due insolventi i quali, dopo aver cercato e inutilmente di svignarsela, estrassero il coltello e minacciarono di colpire il D'Alessandro. I presenti allora s'intromisero per sedare la zuffa. Dopo un momento, uno dei pacieri, a nome Antonio Sardella, emise un grido, portò una mano al ventre e poi, piegatosi sulle gambe stramazzò al suolo: era stato ferito al ventre!

Attratte dalle grida di alcune donne che si trovavano nel locale, accorsero due guardie dell'ispettorato di via Tigor le quali giunsero in tempo ad arrestare lo Stiglich: l'altro, il Penso, se la era già svignata.

Il ferito fu condotto prima all'ambulatorio della Società «Igea» dove gli prestarono le prime cure e poi, essendo la ferita piuttosto grave, all'Ospedale. Il Sardella non potè dire una sola parola. Dai suoi conoscenti però si apprese che ha 28 anni, che è muratore, da Mossofra (Lecce), abitante in via di Crosada N. 14, secondo piano.

Lo Stiglich fu condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, ufficiale Mrak, al quale negò di aver ferito il Sardella e negò pure di essere stato in possesso di coltello. Però, perquisito, fu trovato in possesso di un coltello a serramanico con la lama lorda di sangue.

— E questo sangue?

— Chi lo sa?... mi no sicuro... quel che so xe de no 'aver ferì nissun!

Ad interrogatorio esaurito, lo Stiglich fu condotto nella cella.

Un'ora più tardi, l'agente di Polizia Stirzer, che si era posto alla ricerca del compagno dello Stiglich, arrestò questi mentre stava imboccando la via di Rena. Anche lui si protestò innocente. Il Penso era anche ricercato perchè dieci giorni fa aveva rubato una damigiana di vino al negoziante Marco Lovrinovich, in via del Toro N. 18. Dovrà pure rispondere di contravvenzione al precetto di sorveglianza. Quando lo condussero in carcere il giovanotto fece un chiasso indiavolato.

Il romanzo di una sventurata. Dodici anni fa, Anna Ghersel, da Senosecchia, che in quell'epoca aveva 19 anni, stanca della vita dei campi e dei continui rimbrotti dei suoi vecchi, venne a Trieste con l'intenzione di occuparsi quale domestica ma, caduta per sua sventura nelle mani di una megera, si diede alla vita allegra. In quell'epoca la contadinella era bellina e in breve fu circondata da una quantità d'innamorati, innamorati da bassi fondi che andavano a gara nell'ubriacarla per dimostrarle la loro affezione. Due anni dopo, la Ghersel, oltre all'essere una delle più sguaiate donnine di Città vecchia, divenne una alcoolista impenitente e più volte le guardie ebbero a trascinarla alla sua abitazione o nello stanzone dei trasporti agli arresti inquisizionali perchè ubriaca sfatta. La polizia finì con lo stancarsi e, tre anni dopo la sua venuta nella nostra città, la giovane fu fatta rimpatriare. Per la sventurata cominciò allora una vita tormentosissima. Al suo paese nessuno ignorava quale vita ella avesse fatto a Trieste e tutti, donne e uomini, la evitavano.

I suoi genitori poi non volevano saperne di tenersela sotto il loro tetto ed ella, respinta da tutti, disfatta e piena di fame, si recò a Lubiana ove trovò da occuparsi in una trattoria in qualità di guattera.

Però, la padrona del locale non tardò a capire quale razza di donna si fosse presa in casa e la licenziò su due piedi. La Ghersel pianse, supplicò e riuscì a commuovere la padrona la quale accondiscese a tenerla al suo servizio a condizione che non si sarebbe mai fatta vedere da alcuno e che si sarebbe adattata a dormire nel porcile. La giovane non seppe acconciarsi a ciò e dopo alcuni giorni si licenziò e tornò a Trieste. Quivi però era già troppo conosciuta per poter starci all'insaputa della polizia e qualche giorno dopo fu arrestata e rinviata al suo paese. Dopo quel giorno la sventurata fu arrestata e mandata a casa sua ben 43 volte.

Ieri notte, due guardie che pattugliavano per Città vecchia trovarono la Ghersel accovacciata e mezza intirizzata dal freddo in una viuzza e la arrestarono. La sventurata si diede a dimenarsi come una forsennata e a gridare disperatamente percui, quando fu agli arresti, si dovette chiedere l'intervento del signor Gino Treves il quale dopo aver lottato con la donna per buona mezz'ora, riuscì a condurla nelle sale d'osservazione. Ieri mattina la Ghersel fu visitata dai medici dell'Ospedale i quali, constatato che non era pazza, verso le 10 invitarono la Polizia a riprendersela. L'impiegato d'ispezione allora fece per la Ghersel un biglietto d'accettazione per gli arresti di via Tivor ma il capo custode di questi si rifiutò energicamente di accettarla affermando che colà dentro la sventurata non trova un momento di pace e che si sarebbe trovata molto meglio all'Ospedale. Il funzionario, allora, chiamò uno dei medici della Polizia, il quale, pur non differendo dal parere dei suoi colleghi, vedendo che la Ghersel era molto eccitata, la fece ricondurre alle sale di d'osservazione.

I ladri lavorano. Giuseppina Sivitz, abitante al primo piano della casa N. 12 di via Donadoni, denunciò ierlaltro all'ispettorato del quartiere che verso il mezzogiorno, ignoti ladri, approfittando di una sua momentanea assenza, avevano forzata la porta della sua abitazione e, entrati nella camera da letto, avevano forzato un baule e la avevano derubata di un paio orecchini del valore di 4 corone.

* Maddalena Pertot, abitante al N. 423 di Barcola, fu derubata ieri notte di una gonna del valore di 4 corone che aveva appeso ad un chiodo fuori della sua porta.

Per tentato furto. A richiesta di Consolato Sgrò, operaio dalla Calabria, fu arrestato ieri in una liquoreria di via Sette Fontane il facchino Giovanni B., di 29 anni, abitante in via di Rena. Alla Polizia, lo Sgrò dichiarò che il giovanotto aveva tentato di derubarlo della catena e dell'orologio e, sebbene l' imputato avesse detto di aver voluto soltanto esaminare il ciondolo della catena stessa, lo mandarono agli arresti.

Disgrazia. - Cocciutaggine d' ubbriaco. Iersera verso le 9 scendeva per il Corso un treno del tramwai elettrico composto della vettura motore e di un rimorchio, della linea Boschetto-Servola. Quando il treno giunse nei pressi del palazzo Salem, il fattorino si accorse che uno dei passeggeri, un uomo sui cinquant'anni, si accinse a scendere e, vedendo ch'era un po' brillo, lo invitò a risalire. Il passeggero infatti risalì, ma poi, approfittando di un momento che il fattorino stava staccando un biglietto, scese sul predellino e saltò giù in sì malo modo da stramazzare al suolo in modo che il carrozzone-rimorchio gli passò rasente la testa ferendolo piuttosto gravemente. Una guardia lo sollevò e, con l' aiuto di un passante, lo condusse nella farmacia Suttina da dove fu telefonato alla Guardia medica. Comparve il dott. Vianello il quale, medicatolo, lo fece trasportare all'Ospedale, dove si constatò che aveva riportato depressione della scatola cranica nonchè una grave ferita. Fu accolto nella quarta divisione. Si appreso poi che il caduto si chiama B. C., di 50 anni, abitante in Rena.

Gravissima caduta in una cava. Ieri mattina fu trasportato all'ospitale il contadino Matteo Daneu, d'anni 50, abitante a Contovello N. 182. Il dott. Voghera che lo visitò gli constatò gravi ferite alla faccia, alla testa, la frattura di tre costole e commozione cerebrale.

Il disgraziato, alla notte, passando per una strada per rincasare era caduto in una cava profonda diciotto metri e soltanto alla mattina lo avevano trovato privo di sensi, sicchè l'avevano collocato in un vagone ferroviario a Miramar e trasportato qui. Il suo stato è grave.

Una donna sotto un carro. Maria Casali, di 46 anni, abitante in via del Solitario N. 19, ieri mattina, verso le dieci, si recò alla fontana di piazza dell' Ospitale per attinger acqua, quando, al ritorno, per schivare un carrozzone del tramwai fu travolta da un carretto del latte. Raccolta da una guardia fu accompagnata alla Guardia medica ove le si riscontrarono gravi escoriazioni alle gambe. Il carrettiere fu posto in contravvenzione.

Alcoolismo. Ieri notte, verso un' ora e mezza, nelle vie di Città vecchia certa Anna Görz, già nota alla polizia, in preda secondo il solito, ad assalti alcoolici commetteva eccessi ed emetteva grida di minaccia. Alcune guardie la tradussero all'ispettorato di via dei Rettori, dove giunta la Görz si spogliava stracciando gli abiti e rimanendo vestita della sola camicia. Veniva allora telefonato all'infermeria Treves da cui due infermieri partivano per recarsi all'ispettorato e non restò loro altro da fare che far rivestire un poco alla meno peggio l' alcoolista e accompagnarla all'Ospedale.

Apoplessia cerebrale. Iersera il dottore della Guardia Medica fu chiamato in via della Ferriera N. 5, ove trovò Elena Bisiack d'anni 56, la quale era stata colta d'apoplessia cerebrale. Il suo stato era disperato perciò il medico le fece delle iniezioni ricostituenti.

La mano altrui. Iersera ricorse alla Guardia medica il contadino Giovanni Schak, di 63 anni, abitante in S. Maria Madd. Sup. N. 289, per escoriazioni e contusioni alla spalla sinistra e alla gamba destra, riportate per mano altrui.

* Alla stessa istituzione ricorse il bracciante Giuseppe Colin, di 25 anni, abitante abitante a Servola, il quale in rissa aveva riportato una ferita alla regione sopraorbitale sinistra ed escoriazioni alla faccia.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure: Vladimiro Sandich di 7 anni, abitante in via Giulia N. 309, per una ferita di taglio alla mano destra: Antonio Donda d'anni 44, direttore di trattoria, abitante in via Gaspara Stampa per una ferita al police sinistro.

Cadute. Giuseppina Fantin, d'anni 10, abitante in via dei Giuliani N. 14, cadendo riportò una distorsione al crure sinistro e una frattura al malleolo. Chiamato il dottore della Guardia medica le prestò le cure necessarie.

Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Commerciale N. 3, ove nell'atrio d'una casa trovò il bracciante Giovanni Loser di 65 anni, abitante nella stessa via al N. 15, il quale era caduto e aveva riportato una ferita al vertice. Dopo medicato fu accompagnato a casa.

Corrispondenza aperta. „Contrasto". Giovanni Grasso e il Majorana sono entrambi celibi.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 12.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.8. Oggi: alta marea 9.40 ant. e 11.24 pom. - Bassa marea 3.57 ant. e 4.34 pom.

Ogni giorno una. Una signora trascina un cagnolino a passeggio sul Corso.

— Che bel cane! signora, — le dice un conoscente — di che razza è?

— È dell'Avana!

— E da che parte si fuma?

TEATRI.

Politeama Rossetti. Alla sesta rappresentazione della «Mignon» accorse iersera pubblico numerosissimo; le gallerie ed il loggione in ispecie erano affollate. Come le sere precedenti tutti gli esecutori furono calorosamente applauditi e richiamati alla ribalta alla fine degli atti.

Questa sera e domani riposo. Mercoledì penultima, e giovedì ultima della «Mignon».

Sabato prima rappresentazione del capolavoro del maestro Massenet: «Werther» in cui si riudrà con piacere la signorina Cesira Ferrani la squisita artista che tanti trionfi ottenne al Verdi quattro anni or sono.

Fenice. La compagnia Magnani diede ieri le due rappresentazioni davanti a pubblico numerosissimo.

Nel pomeriggio il «Boccaccio» ebbe entusiastica accoglienza, e vi si distinse nella parte del protagonista la signorina Imbimbo. Di sera «Madama Angot» procurò applausi alle signore Magnani e Imbimbo, ed ai signori Berardi, Majeroni e Palombi.

Oggi si dà la bella operetta di Zeller «Il venditore di uccelli».

In preparazione: «Fanfan la toulipe».

Goldoni. Affollatissimo teatro, una fioritura di eleganti signore nei palchi e nelle poltrone ieri alla recita della brillante commedia in 3 atti di Kreun e Lindau «Ein nasses Abenteuer» eseguita con molto brio dagli artisti viennesi. Emersero i signori Tewele e Strassmayer i quali spiegarono la loro comicità ed ebbero frequenti applausi anche a scena aperta. Dissero bene le loro parti le signore Fasser e Raimann.

Il programma diceva la commedia in quattro atti, ma l'azione finì al terzo, ed al pubblico, che non si decideva ad andarsene, un attore venne ad annunziare che per sbaglio di stampa il programma segnava quattro atti. Noi però abbiamo motivo di ritenere che un atto sia stato cassato perchè ben sette personaggi di fianco, portati dal programma, non comparvero nell'azione; come la musica promessa, si ridusse tutta ad alcuni couplets cantati al terzo atto dall'attore Strassmayer; couplets che valsero all'artista una vera ovazione perchè detti con molto garbo.

Stasera replica della pochade «Der Kilometerfresser».

Filodrammatico. Il programma delle prime tre sere della prossima stagione di prosa ha subito questa variante: mercoledì 1 novembre «Figlia di Jorio», giovedì «Fernanda» e venerdì «Francesca da Rimini».

Spettacoli d' oggi.

ROSSETTI. - Riposo.
FENICE. - Compagnia d' operette Magnani. Ore 8. «Il venditore d' uccelli» in 3 atti del mo. Zeller.
GOLDONI. Compagnia di prosa tedesca. - Ore 8. «Il divoratore di chilometri» in 3 atti di K. Kraatz.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento pir. dell'Austro-Americana. «Erny« partì il 25 da Nuova York direttamente per Trieste, «Francesca» proseguì il 23 da Almeria per Nuova York, «Georgia» da Nuova York proseguì il 27 da Algeri per Trieste, «Giulia» diretto a Nuova York passò Tarifa il 21, «Auguste» carica a Buenos-Ayres per Trieste, «Carolina» diretto a Filadelfia passò Gibiterra il 20, «Clara» arrivò il 28 a Fiume, «Emilia» passò Gibilterra il 21 diretto a Nuova York e Filadelfia, «Federica» partirà oggi da Savannah per Trieste, «Hermine« passò ieri Gibilterra diretto a Nuova Orleans, »Lodovica» partirà oggi da Genova per Palermo, Venezia e Trieste, «Margherita» carica a Nuova Orleans per Trieste, «Maria» passò Sandkey il 27, «Marianne» proseguì il 25 da Barcellona per Venezia e Trieste, «Anna» proseguì il 27 da La Guayra per Pointe a Pitre, «Dora» scarica a Fiume proseguirà domani per Trieste, «Jenny» proseguì il 27 da Tampico per Veracruz.

22 ottobre.

Da FIUME.

Il nuovo governatore. - Astensione. Il 3 novembre arriverà qui il nuovo governatore di Fiume e del litorale ungaro-croato, conte Paolo Szapary, per prendere possesso del suo nuovo posto. Tanto il podestà quanto la rappresentanza civica, al pari della cittadinanza, si asterranno da ogni partecipazione al ricevimento. In quanto all' insediamento del governatore al palazzo di città — ove ogni nuovo governatore per antica consuetudine tiene il suo discorso-programma ricevendo l' omaggio della città — esso fu rimandato a tempi migliori.

Sciarada incatenata.

Della piccola nave su la prora
Siede pensoso il giovine *primier*;
Tende l'orecchio, ad ascoltar se ancora
Non gli giunga il concento
Che stesa sul *secondo*,
Levando il capo biondo
Va confidando al vento
Il mio fatale *inter*.

Spiegazione del giuoco precedente:
CARO - TE — CAROTE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.